

Bando per la presentazione di progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione per la concessione di contributi regionale ai sensi degli artt. 5, comma 1, lett. a) e 6 comma 2, lettera b) della L.R. 24 giugno 2002, n. 12 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", per l'anno 2018

la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna

Vista la Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12 *"Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"* ed in particolare gli artt. 5, comma 1, lett. a) e 6, comma 2, lett. b);

La delibera dell'Assemblea Legislativa n.99 del 26 ottobre 2016 recante *"Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"*. (Proposta della Giunta regionale in data 3 ottobre 2016, n. 1575);

La propria delibera n. 231 del 19/02/2018 recante "Approvazione del Piano Operativo della Cooperazione Internazionale in attuazione del piano triennale 2016-2018 ai sensi della L.R. 12/2002";

emana

il seguente bando per la presentazione di progetti di cooperazione internazionale per la concessione di contributi ai sensi degli articoli 5, comma 1, lett. a) e art. 6, comma 2, lett. b) della L.R. 24 giugno 2002, n. 12, per l'anno 2018 nelle aree di seguito elencate e successivamente descritte:

Bacino Sud del Mediterraneo: Egitto, Marocco, Tunisia

Africa Sub-Sahariana: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal

Territori Autonomia Palestinese

Campi Profughi Saharawi e Territori liberati

Est-Europa: Bielorussia, Ucraina

Area Med

L'azione della Cooperazione nell'area Med si è storicamente concentrata sul sostegno allo sviluppo del settore produttivo privilegiando azioni a supporto della piccola e media imprenditoria ed altresì sul sostegno allo sviluppo rurale, all'istruzione pubblica, alla sicurezza alimentare e all'uguaglianza di genere. Per ciò che concerne i Territori dell'area del Mediterraneo aperti al bando, quali TUNISIA, MAROCCO ED EGITTO, segue una breve disamina del contesto territoriale e dei bisogni emergenti.

Tunisia

La crescita demografica è più lenta rispetto alla media dei Paesi dell'Area, dalla Tunisia partono intensi flussi migratori diretti in Europa, verso Italia e Francia.

Il rafforzamento dell'attività economica è una delle sfide più significative per la Tunisia, in quanto rappresenta una condizione imprescindibile per affrontare in modo sostenibile i principali problemi socioeconomici del paese, l'alta disoccupazione e le significative disparità regionali.

Persistono alti livelli di disoccupazione, situazione dovuta principalmente ad un basso tasso di istruzione e abbandono scolastico. Il governo della Tunisia ha concentrato i propri sforzi per sviluppare un sistema educativo in grado di formare una ricchezza di capitale umano utile a far fronte alle mutevoli esigenze di una nazione in via di sviluppo, il problema non è stato risolto ma sono state create le condizioni per poterlo fare, come dimostrato dai recenti risultati parzialmente positivi nel settore.

Le questioni di sicurezza legate ad atti terroristici minano anche il potenziale di crescita economica del paese, in particolare nelle aree del turismo e degli investimenti esteri, tanto è che il Ministero del turismo tunisino ha registrato il 70 per cento in meno di visitatori europei nel 2015 rispetto al 2014.

Le donne incontrano ostacoli alla piena partecipazione sociale, economica e politica, nonostante il sostegno governativo ai loro diritti con protezioni progressive. Si registra un alto tasso di violenza pari al 47% della popolazione.

Marocco

Il Regno del Marocco ricopre da sempre un ruolo strategico nei traffici commerciali in entrata e in uscita dallo stretto di Gibilterra ed è tradizionalmente aperto alla Cooperazione con le potenze occidentali.

L'emigrazione verso l'Europa si fa sempre più massiccia.

E un territorio carico di contraddizioni e differenze sociali.

Il tasso di disoccupazione mostra disparità significative tra donne e uomini presentando livelli pari al 22% fra i maschi e al 38% fra le donne.

Il turismo e le rimesse degli emigrati rimangono però le principali fonti di ricchezza del Paese.

La riduzione della povertà e l'inclusione sociale sono obiettivi chiave del governo marocchino che negli ultimi dieci anni ha introdotto coraggiose riforme nel settore della sicurezza e ha lanciato ampie iniziative sociali per affrontare la povertà e l'emarginazione sociale.

Per quanto concerne l'istruzione, il Marocco ha fatto grandi progressi nel consentirne un maggiore accesso, attraverso il lancio della Carta nazionale per l'istruzione e la formazione, nel 2000. L'iscrizione alla scuola primaria ha raggiunto il 94% nel 2010 e il rapporto tra donne e uomini nella scuola primaria è salito al 92% nel 2016. Nonostante questi risultati, i tassi di abbandono scolastico della scuola primaria e secondaria rimangono elevati e i tassi di alfabetizzazione nazionale sono tra i più bassi della regione.

Le donne del Marocco subiscono il non riconoscimento dei loro diritti e cercano nuovi spazi d'espressione per emergere e far parlare della loro condizione e combattere contro il forte potere patriarcale.

Egitto

L'Egitto si compone di una popolazione prevalentemente giovane, oltre la metà dei residenti infatti, ha un'età compresa tra 0 e 24 anni.

La popolazione presenta livelli molto bassi di istruzione; il tasso di alfabetizzazione degli adulti è del 75,2%; le condizioni di vita degli egiziani sono pressoché povere e le opportunità di lavoro limitate. Nonostante il recente sviluppo delle attività industriali e turistiche l'economia è ancora prevalentemente agricola.

Per quanto riguarda l'istruzione, il sistema scolastico in Egitto è ben sviluppato, visto che il governo egiziano ha posto la massima priorità nel miglioramento del sistema educativo. Con il sostegno della Banca Mondiale e altre organizzazioni multilaterali l'Egitto sta aumentando la qualità del suo settore scolastico-educativo.

Non può dirsi lo stesso per lo stato dei diritti femminili in Egitto, fortemente carente con il persistere della pratica delle mutilazioni genitali femminili, delitti d'onore e molestie sessuali, i quali rimangono gravi problemi da affrontare per il Paese.

Gli obiettivi prioritari per l'Area Med sono:

Obiettivo 2: "Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione, promuovere l'agricoltura sostenibile";

Obiettivo 4: "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti";

Obiettivo 5: "Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze";

Obiettivo 8: "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti";

Obiettivo 11: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili";

Obiettivo 17: "Rafforzare le modalità di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile;

Africa Sub-Sahariana

I paesi prioritari per quest'area sono: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'avorio, Etiopia, Kenya, Senegal.

Gli obiettivi prescelti nei paesi di riferimento tendono a facilitare la creazione di condizioni di stabilità per una crescita equa, duratura e inclusiva, orientata alla creazione di posti di lavoro e attenta al genere e all'ambiente.

Fondamentale sarà il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio emiliano romagnolo, sia nella fase di programmazione che di realizzazione delle attività, rafforzando il ruolo dei migranti in un'ottica di reciprocità, opportunità e mutuo riconoscimento, per favorire uno sviluppo sociale sia per i paesi di origine che per l'Europa.

Segue una breve disamina del contesto territoriale e delle necessità dei territori sopra riportati aperti al bando.

Etiopia

L'attuale situazione nel Paese del Corno d'Africa rischia di allontanarne gli obiettivi di democratizzazione a causa delle politiche restrittive e repressive del governo eletto nel 2015.

La popolazione dell'Etiopia ammonta a circa cento milioni di persone di cui il 23% si trova in condizione di povertà estrema a causa dell'inadeguato accesso al cibo e all'acqua, con una popolazione residente, per lo più, in aree rurali. Il 40% di questi sono bambini sotto i 5 anni. L'Etiopia è uno degli stati più popolosi e con il tasso più alto di mortalità infantile dell'Africa (59,2%).

Recenti stime del Ministero dell'Agricoltura etiope indicano che circa 1,7 milioni di famiglie contadine sono sprovviste dei necessari fattori di produzione agricola per le semine.

Fattori climatici avversi, ed in particolare una fortissima siccità verificatasi nel 2011 ed esaurimento delle sementi, unitamente alla crisi socio-politica del paese hanno imposto a centinaia di migliaia di famiglie la dipendenza dall'assistenza umanitaria esterna.

Il tasso di alfabetizzazione è del 57,2% per gli uomini e del 41,1% per le donne. Il paese ha migliorato la sua posizione in merito alla parità di genere raggiungendo quasi la parità nella scolarizzazione primaria e riducendo il tasso di maternità tra le adolescenti. Tuttavia le disuguaglianze permangono in merito a vari parametri cruciali: l'accesso all'educazione secondaria e superiore, l'accesso a servizi sanitari durante la maternità, l'accesso a opportunità economiche e lavorative che ne garantiscano l'autonomia personale. Secondo le stime dell'OMS l'Etiopia è il secondo paese africano con il più alto tasso di Mutilazioni Genitali Femminili, pratica tuttora legale.

Nonostante questi dati sulla popolazione povera, la crescita dell'economia nell'anno 2015/2016 è proseguita a ritmi elevati. La Banca Mondiale nella sua ultima revisione dello stato dell'economia etiope, afferma che negli ultimi dieci anni il Paese ha vissuto una delle più rapide crescite economiche al mondo, con una media del 10,9%. Tuttavia l'Etiopia ha ancora un deficit importante nelle infrastrutture e, soprattutto, i benefici degli investimenti in

questi macro-settori non incidono ancora sul terzo della popolazione più povera e disagiata che vive perlopiù in zone rurali o negli slums, avendo l'Etiopia un tasso di urbanizzazione solo del 17%.

Burundi

Il paese è caratterizzato da una forte instabilità politica, inaspritasi nell'aprile 2015, in conseguenza del terzo rinnovo del governo del presidente in carica dal 2005. Le violente proteste contro il governo sono scoppiate in tutto il Paese, costringendo un numero sempre crescente di cittadini a fuggire. In quasi tre anni, sono più di 400.000 i burundesi che si sono rifugiati negli Stati vicini, mentre quattro campi gestiti dall'ONU raccolgono persone disperse all'interno del Burundi stesso e provenienti dai paesi confinanti, collocati nelle zone maggiormente disagiate del paese. La crisi tra governo e popolazione ha causato numerose vittime e peggiorato le condizioni già precarie di uno dei paesi più poveri, popolosi e sofferenti al mondo, collocandosi nella 184° posizione tra i 188 complessivi nell'Indice di Sviluppo Umano.

In Burundi il primo e basilare problema da affrontare è l'accesso adeguato ai mezzi di sostentamento. Il 90% della popolazione dipende da attività produttive agricole su base familiare e per autosostentamento, in cui le donne rappresentano il 70% della forza lavoro su un territorio di scarsissima produttività e scarsa diversificazione, essendo il mais e la manioca i due prodotti più diffusi, prodotti che hanno visto il raddoppio dei prezzi in conseguenza delle crisi ed emergenze recenti.

La malnutrizione endemica riguarda il 50% delle donne; il 35% delle donne soffrono di rachitismo e anemia, quest'ultima aumentata rispetto al 2010, e tassi di malnutrizione restano molto alti nella popolazione colpita da HIV. Tutti i dati sono peggiorativi nelle zone rurali. La situazione della salute della popolazione povera e denutrita è peggiorata dalla mancanza di servizi sanitari e sociali disponibili per tutti. Lo stato di indigenza dei bambini (il 45% dei burundesi sono di età inferiore ai 15 anni) è strettamente connesso anche allo stato di malnutrizione e analfabetismo delle madri. La performance insufficiente del settore educativo risulta da una disponibilità finanziaria non equilibrata a livello distributivo sulle regioni.

Nonostante le donne mantengano un ruolo trainante all'interno dell'economia del paese (70% della forza lavoro) e siano essenziali per il sostentamento familiare, esse sono ampiamente escluse e marginalizzate nei processi decisionali, nell'accesso alle terre e alle risorse economiche in generale e sono escluse dalle eredità familiari e terriere. La crescita demografica rilevante, che ha duplicato in 29 anni la popolazione del Burundi, ha reso impossibile assicurare i servizi sanitari ed educativi. L'economia burundese dipende largamente dagli aiuti esterni.

I piani strategici nazionali del Burundi hanno stabilito 4 priorità su cui convergere le azioni con gli aiuti internazionali: consolidare un buon governo e promuovere le politiche di genere; favorire una crescita sostenuta per creare lavoro; aumentare l'accesso ai servizi sociali e sanitari; attuare una politica ambientale e agricola sostenibile per migliorare la produttività agricola.

Mozambico

Nonostante gli alti tassi di crescita economica degli ultimi anni, il Mozambico resta ancora uno dei paesi più poveri al mondo.

In ambito sanitario permane il problema dell'HIV, il paese occupa l'ottavo posto tra i paesi più colpiti dall'infezione.

Le malattie infettive sono annoverate tra i principali problemi di salute pubblica, contribuendo al peggioramento delle condizioni di povertà e di ineguaglianza. Di rilievo a tutt'oggi la tubercolosi (con alti indici di mortalità). Le diagnosi tardive e le precarie condizioni dei servizi per la salute, rappresentano una delle principali carenze locali.

A soffrire le conseguenze di questa situazione sono soprattutto le comunità rurali, dove vive il 70% delle famiglie in condizione di povertà assoluta.

Altro problema riguarda l'educazione. Il tasso di analfabetismo è pari a circa il 60% e la scolarizzazione a livello superiore pari allo 0,4%. L'analfabetismo è legato a un significativo problema di abbandono precoce della scuola, e colpisce principalmente donne e giovani in età attiva (15-30 anni), e bambine e ragazze che abbandonano la scuola per il ruolo ricoperto in famiglia. Medesime criticità riguardano la formazione professionale, dove i gruppi più vulnerabili rimangono ugualmente esclusi da percorsi di inserimento lavorativo e professionale.

Sebbene il Paese abbia un forte potenziale agricolo e lo sviluppo dell'agricoltura sia riconosciuto come priorità della politica economica governativa, l'industria agroalimentare è poco presente, tanto che i principali prodotti alimentari vengono importati dai Paesi vicini e, in particolare, dal Sud Africa. Le principali colture sono riso, mais, anacardi, zucchero, manioca, té, cocco, frutta esotica, oltre a prodotti ittici e avicoli. Per tali attività manca a livello locale un processo di trasformazione alimentare e di imballaggio dei prodotti, che ne permetta la commercializzazione e l'esportazione.

Senegal

Negli ultimi 25 anni il Senegal ha beneficiato di una positiva crescita economica ed ha intrapreso importanti politiche nazionali contro la lotta alla corruzione.

Gli interventi sostenuti nella precedente programmazione hanno evidenziato la necessità di consolidare il sostegno al settore sanitario per collegare maggiormente i servizi di salute comunitari agli altri livelli di cura, promuovendo servizi integrati e favorendo attività di sensibilizzazione e comunicazione verso la popolazione, in considerazione del permanere di un alto tasso di mortalità materna ed infantile.

Occorre quindi promuovere interventi per migliorare l'accesso ai servizi sanitari di base, con un focus nella salute materna-infantile e attività che rafforzino la qualità dei servizi pre e post parto e di formazione del personale sanitario.

Il settore agricolo è prioritario per tutto il paese pur evidenziando le seguenti problematiche:

- mancanza di diversificazione dei prodotti agricoli
- difficoltà per le piccole e medie imprese di accedere al credito
- qualità media dei prodotti

E' importante incentivare una crescita economica inclusiva con azioni volte a rafforzare il sistema agricolo per migliorare qualità, quantità e produttività dei prodotti e per combattere la malnutrizione con attività che migliorino lo stato nutrizionale delle persone in particolare di donne e bambini.

L'educazione rappresenta un pilastro importante nelle politiche del paese. Garantire ad ogni ragazzo e ragazza libertà, equità e qualità nel completamento degli studi scolastici è un obiettivo prioritario a cui attendere assicurando l'uguaglianza di genere e pari opportunità per tutti.

Infine, è importante proseguire nelle attività volte a favorire processi di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale e nazionale rafforzando e implementando percorsi di governance territoriale.

Gli stessi obiettivi di creazione di impiego, riduzione delle disuguaglianze, miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, impatti sullo sviluppo locale costituiscono azioni prioritarie del PSE - Plan Sénégal Emergent (programmazione governativa 2014-2018)

Kenya

Il Kenya è uno dei paesi dell'Africa centro-orientale con un territorio caratterizzato da incredibili contrasti, deserto e nevi, foreste di pianura e montagna, boschi e distese pianeggianti. A causa delle scarse risorse naturali il Kenya fa parte del gruppo dei paesi più poveri al mondo, fortemente dipendente dall'estero sia per l'approvvigionamento di risorse energetiche sia per i prodotti di sussistenza.

Oltre a una sostanziale fragilità politica, quello che caratterizza il Kenya è il forte impatto delle condizioni climatiche locali, in particolare dove la siccità ed altri fattori ambientali hanno prodotto negli ultimi anni una delle più gravi situazioni di insicurezza alimentare del mondo.

Con una economia fortemente dipendente dal settore agricolo, il Kenya vive ancora grande fragilità dal punto di vista produttivo, dove l'agricoltura, prevalentemente legata a produzione di pura sussistenza, manca di ausili tecnici in grado di potenziarne la produzione e diventare quindi una valida fonte di reddito. Le gravi crisi idriche della regione, nonché la bassa formazione professionale che caratterizza una popolazione molto giovane, si sommano alla fragilità economica e produttiva del Paese.

In Kenya, per un concreto sostegno allo sviluppo economico sarebbe necessario, in area rurale, prevedere azioni per incentivare il settore della sicurezza alimentare; risultano, inoltre, ancora molto carenti le forme di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Burkina Faso

Il Sahel (Africa Occidentale) è una delle regioni più povere del mondo, con indici di sviluppo umano tra i più bassi e con tassi di mortalità infantili tra i più alti di tutta l'Africa.

L'economia del Burkina Faso si basa sull' agricoltura, costantemente minacciata dalla siccità e da una crescente desertificazione, nonché dallo sfruttamento intensivo dei terreni agricoli, e sull' allevamento, ancora praticato seguendo il sapere tradizionale di una cultura nomade. Ancora molto carenti le conoscenze tecniche in ambito agricolo, nonché l'accesso a strumentazioni e semplici tecnologie per migliorare le produzioni.

Secondo recenti studi della Banca Mondiale e dell'OMS, anche il settore sanitario risulta tra i più precari di tutta l'Africa. L'offerta della rete delle cure primarie non riesce a dare le necessarie risposte rispetto agli elevati indici di mortalità infantile, giovanile e materna, a cui negli ultimi anni si è aggiunta anche la preoccupante diffusione dell'HIV/AIDS, l'incidenza di epidemie come la meningite, ed i crescenti tassi di malnutrizione. Anche a livello delle policies si rilevano forti carenze, e la quasi totale assenza di politiche e programmi di salute che contemplino la dimensione sociale, di genere, ambientale e della cultura tradizionale, in ambito sanitario.

Nonostante l'alto tasso di popolazione giovane sulla popolazione totale, il sistema educativo e formativo/tecnico non è in grado di garantire le risposte per il corretto inserimento giovanile nel mondo del lavoro formale. Elevati i livelli di abbandono precoce della scuola, analfabetismo, insufficiente numero delle scuole, degli istituti di formazione professionale, e degli insegnanti.

In una popolazione quasi equamente suddivisa tra uomini e donne, si registra solo il 24% di donne inserite nel pubblico impiego, mentre oltre il 70% è impiegato nel settore informale. Il passaggio all' economia formale è fortemente lontano dal raggiungere la parità di genere, e la donna è solitamente relegata a ruoli economici più tradizionali (agricoltura e piccola trasformazione dei prodotti agricoli).

Camerun

Il Camerun continua a godere di una relativa stabilità, nonostante una crisi politica che dura da tempo e problematiche legate alla sicurezza e alle condizioni di povertà di gran parte della popolazione. Il Camerun non è uno Stato fragile, ma le crisi di confine hanno creato condizioni di insicurezza. Il Paese è infatti attraversato da crisi politiche e umanitarie nelle regioni settentrionali (Nord e Estremo Nord) e orientali che, a lungo termine, potrebbero comportare rischi per la coesione sociale.

I principali indicatori economici delineano una situazione economica drammatica per la maggior parte della popolazione.

Il settore agricolo, che comprende attività agro-silvo-pastorali e pesca, rappresenta il 22,5% del PIL. Questo settore soffre di problemi strutturali e formativi che determinano un suo scarso

sviluppo, nonostante le opportunità di crescita determinate dall'elevata domanda, in particolare regionale, e delle possibilità di esportazione verso il grande mercato nigeriano. Una politica proattiva di sviluppo delle infrastrutture di produzione, trasformazione e commercializzazione, costruzione della capacità delle comunità rurali e centri di ricerca, accesso ai prestiti, soprattutto da parte di donne e giovani, riduzione degli alti costi dei fattori di produzione, compresa l'elettricità, incentivi agli investimenti agricoli privati, potrebbero gettare le basi per lo sviluppo del settore agroindustriale.

A differenza di altri paesi, dove le cure e le prestazioni mediche sono a carico dello Stato, in Camerun queste sono quasi totalmente a carico degli assistiti. La realtà sanitaria è caratterizzata da risorse economiche, strumentali ed umane limitate, in grado di offrire soltanto prestazioni mediche primarie che, come le cure farmacologiche, gravano per la maggior parte sui cittadini.

La povertà della popolazione, l'elevato tasso di analfabetismo, le condizioni meteorologiche (il clima tropicale favorisce l'alta incidenza di patologie infettive), la scarsa conoscenza dei metodi di prevenzione da parte della popolazione, portano alla naturale conseguenza che la maggior parte dei pazienti richieda cure mediche in fase tardiva. Ne consegue un aumento dei costi, dell'insuccesso terapeutico e del tasso di mortalità che si mantiene alto anche per la scarsità di programmi, mezzi e strutture di diagnosi corretta e precoce.

Il sistema scolastico prevede l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione di base dai 6 agli 11 anni, ma le famiglie devono comunque contribuire alle spese scolastiche e le scuole pubbliche non forniscono un adeguato livello di formazione. Sono sorte così numerose scuole private che, a fronte di rette molto contenute ma inaccessibili alla gran parte della popolazione, garantiscono un'istruzione di qualità migliore.

Nonostante i progressi compiuti sui fronti istituzionali, giuridici, politici ed economici, persistono problemi e ostacoli rispetto alla promozione dei diritti delle donne. Le sfide da affrontare includono un basso tasso di alfabetizzazione tra le donne, un alto tasso di abbandono scolastico tra le ragazze (30% al livello primario), una gravidanza precoce (21% delle ragazze), un calo del tasso di occupazione femminile (il 78,8% delle donne sono disoccupate), ostacoli socio-culturali e pratiche discriminatorie che minano i diritti delle donne. Questi ostacoli limitano la partecipazione delle donne al processo decisionale, con conseguente scarso accesso delle donne ai prestiti e, di conseguenza, alle risorse produttive.

Costa D'Avorio

Dotata di grandi risorse naturali (energetiche, agricole, forestali e minerarie), il Paese è il primo produttore mondiale di cacao e il terzo di caffè. Questi prodotti rappresentano il 40% delle entrate da esportazione e il 20% del PIL. Diffuse sono le coltivazioni di palma da olio, noci, anacardi, banane, mango, ananas, cotone. Per il consumo locale si coltivano manioca, riso e mais.

Tuttavia, l'agricoltura, pur rimanendola principale fonte di lavoro rimane caratterizzata da una scarsa produttività. Tutti i segmenti

dell'agricoltura, della pesca e dell'allevamento avicolo hanno problemi di produttività e competitività. In molti di essi, ad eccezione della coltivazione di alberi da gomma, i raccolti sono inferiori a quelli dei paesi concorrenti.

La pesca, praticata soprattutto da flotte straniere, rappresenta un altro settore rilevante. Abidjan è il maggiore centro di pesca del tonno di tutta l'Africa e sebbene la Costa d'Avorio sia il secondo esportatore al mondo di tonno ed il primo su base continentale, esiste ancora uno scostamento notevole tra il fabbisogno di prodotti ittici e la capacità di pesca della flotta ivoriana.

Si sottolinea come nel Paese sia quasi completamente assente il settore della trasformazione industriale dei prodotti agroalimentari e la costruzione di linee di produzione potrebbe essere destinata non solo al consumo interno creando altresì le condizioni per una crescita occupazionale ma, anche, all'esportazione nella regione.

Per ciò che concerne l'istruzione e la formazione professionale si rimarca una totale inefficienza del sistema scolastico sia per le donne che per gli uomini, la quale genera un analfabetismo diffuso tra la popolazione colpendo soprattutto le ragazze adolescenti con ripercussioni sulla maternità e sulla loro salute. I collegamenti tra il mondo del lavoro e il sistema scolastico sono così scarsi che i programmi di formazione professionale sono raramente adeguati per soddisfare le esigenze dei datori di lavoro.

Sul fronte della salute sono state realizzate politiche specifiche che, però, non hanno prodotto particolari miglioramenti dell'aspettativa di vita alla nascita. La crescita demografica è lenta a causa dell'alto tasso di mortalità infantile. In questo senso si rendono necessari interventi in campo sanitario con un focus particolare sulle donne e sui minori.

Gli obiettivi prioritari per l'Africa Sub-Sahariana sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

Territori Autonomia Palestinesi

Il rallentamento del processo di pace in questo territorio ha prodotto significative conseguenze in ambito sanitario, economico, educativo, di eguaglianza di genere e sul patrimonio culturale-ambientale.

Il livello di disoccupazione è gradatamente aumentato colpendo soprattutto i giovani e le donne, a causa della progressiva chiusura dell'area di Gaza e alla crisi economica che sta colpendo l'Area Paese. La presenza di posti di blocco e il regime dei permessi

contingentati impediscono alla popolazione palestinese di svolgere anche le più semplici attività quotidiane come andare al lavoro, coltivare le terre, frequentare le scuole, recarsi in ospedale. Tale contesto priva la popolazione palestinese dell'accesso a servizi essenziali strangolando, in questo modo, l'economia locale.

Il limitato accesso all'acqua produce effetti devastanti sui terreni dedicati alle attività agricole e all'allevamento di bestiame, limitando la lavorazione dei prodotti derivanti da queste attività, i cui conseguenti elevati costi di produzione li rendono non competitivi sul mercato, costringendo la popolazione a vivere in condizioni disagiate e frenando significativamente anche la partecipazione delle donne allo sviluppo delle micro-attività economiche a cui sono dedicate.

La difficoltà di muoversi liberamente sul territorio impedisce alla popolazione in età scolare di frequentare regolarmente corsi di studio, ostacolando il completamento dei vari livelli di apprendimento, difficoltà a cui va aggiunta la carenza di materiali didattici, attrezzature e stipendi per gli insegnanti. Ciò è ancora più evidente con riferimento alle categorie protette/disabili che si trovano costrette a rinunciare, o limitare significativamente, la loro formazione.

Tutte queste difficoltà ostacolano, inoltre, la possibilità di accedere ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di base, ai medicinali e ai vaccini, impedendo le forniture dei materiali stessi, la possibilità di aggiornamenti per il personale medico ed un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione.

Gli obiettivi prioritari per i Territori Autonomia Palestinesi sono:

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Est Europa

Ucraina

La crisi politica e il conflitto armato in corso hanno ridotto pesantemente la produzione industriale e il prodotto interno lordo.

L'agricoltura, settore principale del paese e praticata con sistemi di tipo intensivo, a partire dall'indipendenza, ha subito un drastico calo sia dal punto di vista del consumo interno che della forza lavoro ivi impiegata, e molte terre risultano, oggi, non più coltivate, determinando una drastica riduzione anche nella forza

lavoro impiegata nel settore. Le condizioni di povertà della popolazione sono aumentate a partire dal 2015 e restano particolarmente elevate nonostante una timida ripresa della crescita economica e dell'occupazione.

Il settore sanitario del paese conserva ancora forme organizzative tipiche del passato sovietico. L'Ucraina non mostra progressi significativi nel rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base (medici generici di base) e continua a mostrare gravi inefficienze per quanto riguarda l'offerta delle prestazioni sanitarie, in un paese gravemente colpito dalle contaminazioni nucleari dell'incidente di Chernobyl.

Il sistema scolastico ucraino ha garantito, nel corso dei decenni trascorsi, un alto livello di scolarizzazione e alfabetizzazione della popolazione. Ciò nonostante sono tante le problematiche che affliggono il sistema scolastico ucraino, a partire dalla differenza strutturale tra gli edifici scolastici delle città e quelli delle zone rurali, spesso privi dei servizi essenziali (servizi igienici, palestre adeguate, sale mensa idonee, spazi lettura), per passare alla carenza di ausili didattici aggiornati e livelli di formazione adeguata degli insegnanti. L'Ucraina soffre, inoltre, della mancanza di coordinamento tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro, la qual cosa determina un elevato tasso di disoccupazione giovanile. Con molte difficoltà, e anche grazie a progetti pilota realizzati dalla solidarietà emiliano-romagnola in varie zone del paese, l'Ucraina sta gradualmente passando a un sistema scolastico inclusivo con il superamento di tutte le barriere, fisiche e culturali che impediscono da sempre la frequenza scolastica agli alunni diversamente abili, relegandoli alle cosiddette "scuole speciali". Questo passaggio, lungo ma necessario, necessita di informazione/formazione su più livelli, da quello delle comunità, a quello degli operatori e docenti, per finire con quello dell'Università e della formazione professionale.

La situazione umanitaria nel paese è spaventosa: a Kiev solo i bambini più fortunati finiscono in orfanatrofio. La maggior parte finisce in strada, molti vivono sottoterra cercando un po' di rifugio dal freddo polare nei tombini o negli anfratti della metropolitana di Kiev. Sono i "ragazzi di strada" di Kiev.

Bielorussia

Il disastro di Chernobyl ha determinato una situazione molto critica in tutto il Paese, sia da un punto di vista economico, che sanitario e sociale. Nella parte meridionale del paese, molti terreni agricoli sono incolti perché ancora contaminati dalle emissioni della centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina) e le opportunità di un lavoro dignitoso e ben retribuito sono molto scarse.

L'agricoltura resta uno dei settori più importanti del paese per l'economia e l'occupazione, sebbene il suo contributo nella formazione del PIL sia sceso del 5% circa dal 2015 ad oggi. Gli altri settori economici del paese non riescono ad assorbire tale perdita di occupazione, con una distribuzione dell'offerta di lavoro diseguale tra le città e le zone rurali. Molto difficile appare, inoltre, l'inserimento nel mondo del lavoro degli orfani in uscita

dagli istituti o dalle case-famiglia, anche a causa delle carenze del sistema scolastico e formativo del paese.

L'incidenza media di tumori e leucemia è aumentata in maniera impressionante nel corso degli anni e ancora adesso non sono presenti reparti e unità mediche specializzate all'altezza della gravità del problema. La contaminazione nucleare ha moltiplicato le nuove patologie e i casi di disabilità che il sistema del welfare bielorusso non riesce a supportare adeguatamente. L'assistenza medica nelle strutture ospedaliere non è del tutto soddisfacente e per ricevere un servizio migliore è necessario rivolgersi ai reparti a pagamento presenti nelle strutture, cui la maggior parte della popolazione non riesce ad accedere. Una delle nuove problematiche che affligge il paese è il dilagare dell'alcolismo e dell'uso di droghe tra le nuove generazioni, per cui, soprattutto relativamente all'utilizzo di droghe, le strutture governative non sono ancora in grado di trovare soluzioni praticabili per la prevenzione e la cura dei tossicodipendenti.

Molto critica anche la condizione degli orfani, sia sociali che naturali; la legislazione nazionale sta favorendo la chiusura degli istituti per orfani e il passaggio alle "case-famiglia", anche se questo processo è ancora in corso di realizzazione e lungi dall'essere concluso. La maggior parte degli orfani vivono, oggi, negli istituti che soffrono della carenza di risorse economiche e strutturali, e necessitano di supporto formativo per gli operatori, nonché di ausili e attrezzature, farmaci, materiali didattici, ecc. Per quanto riguarda l'inclusione sociale dei disabili, degli anziani e delle persone in difficoltà, è ancora lontano il raggiungimento dell'obiettivo di agevolare il loro accesso al sistema educativo e a quello del lavoro, questione particolarmente importante per la Bielorussia per pervenire alla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Gli obiettivi prioritari per l'Est Europa sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Campi profughi Saharawi in Algeria e Territori liberati

Le condizioni di vita del popolo saharawi nei campi profughi algerini e nei territori liberati continuano ad essere molto difficili dopo oltre 40 anni di esilio e di resilienza. Il popolo saharawi vive esclusivamente grazie agli aiuti umanitari che, nel corso degli ultimi anni, sono scesi notevolmente e riescono a coprire solo le esigenze prioritarie dei gruppi più vulnerabili tra le famiglie. La situazione alimentare umanitaria è drammatica, come dimostrano i ripetuti richiami della Mezza Luna Rossa Saharawi alla comunità dei donors internazionali. La situazione dei giovani rappresenta un

grosso problema per il Governo saharawi. Nei campi profughi non ci sono possibilità di impiego, a parte piccole attività nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale a tal fine attivati. Questo determina una forte frustrazione per i giovani che, unito al grande senso di isolamento e alla difficoltà della vita nei campi profughi algerini, rappresenta un problema prioritario che il Governo della RASD sta cercando di affrontare su più livelli.

Per quanto riguarda l'offerta di prestazioni sanitarie per la popolazione, il sistema della sanità pubblica della Repubblica Araba Saharawi Democratica è assolutamente fragile in quanto dipendente esclusivamente dagli aiuti internazionali. La questione sanitaria peggiora ogni anno nei campi e nei territori liberati, molto alto resta il tasso di mortalità infantile.

Si rivela una carenza endemica nella disponibilità di personale medico, di aggiornamento professionale per gli operatori sanitari, di farmaci per la popolazione, di piccole attrezzature mediche e di materiali di consumo sanitario, di strutture e infrastrutture adeguate per una risposta efficace ai bisogni della popolazione. Le esperienze realizzate dal mondo della solidarietà regionale stanno incidendo positivamente sulle condizioni di vita della popolazione, a partire dalle donne e bambini, ma necessitano di sostegno e continuità. Molto delicata è la condizione dei bambini che, in molti casi, non possono essere curati adeguatamente in loco e necessitano di interventi specialistici nelle strutture sanitarie della nostra Regione.

Il sistema educativo risente della progressiva contrazione degli aiuti umanitari con ripercussioni sulla qualità e continuità del sistema scolastico stesso. Si registrano carenze nella disponibilità di libri e sussidi scolastici, nel pagamento di incentivi adeguati per il personale della scuola, nella fornitura di pasti o integratori alimentare per i bambini, nei trasporti, nei programmi curriculari scolastici, nelle condizioni strutturali delle sedi scolastiche, ecc. L'inserimento dei minori diversamente abili nelle scuole è un processo in lento divenire, anche grazie alla realizzazione di progetti realizzati nel passato.

La società saharawi è una società matriarcale e le donne hanno sempre costituito una componente fondamentale per l'organizzazione, la vita e la resistenza di questo popolo, grazie anche al grande lavoro dell'Unione delle Donne saharawi. Sarà prestata particolare attenzione alle azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Un'altra problematica sorta negli ultimi anni riguarda gli effetti devastanti del cambiamento climatico sulle fragili strutture. Le alluvioni si susseguono oramai con regolarità, originando danni alle fragili strutture e rischi per la popolazione. Le diverse tecniche di costruzione adottate negli ultimi anni limitano le conseguenze delle alluvioni sulle abitazioni e sulle strutture pubbliche, ma non risolvono il problema in considerazione dei poveri materiali utilizzati, mettendo a repentaglio la vita della popolazione.

La quasi totalità delle abitazioni sono prive di energia elettrica e di gas per la cottura dei cibi. Le famiglie utilizzano bombole a gas, fornellini e altri rimedi poveri per cucinare gli alimenti. Spesso, purtroppo, si verificano incendi domestici, la capacità d'intervento del personale della Protezione Civile saharawi, competente anche per la prevenzione e spegnimento degli incendi domestici, è quasi nulla. Un altro grosso, e recente, problema è causato dall'incremento esponenziale di incidenti stradali. Il

numero di incidenti stradali cresce continuamente e la capacità d'intervento del personale del Dipartimento della Protezione Civile, addetto anche a questo tipo di attività, è prossimo allo zero per mancanza di attrezzature idonee, veicoli di pronto intervento, competenze e preparazione.

Gli obiettivi prioritari per i Campi profughi Saharawi e Territori Liberati sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

1 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

1.1 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DEL SOGGETTO PROPONENTE

- 1) Appartenenza alle tipologie di soggetti indicate all'art.4, comma 1, lett. a) della L.R. 12/02 e loro forme associative, ed in particolare:
- Organizzazioni Non Governative (ONG) idonee ai sensi della Legge n.49 del 26 febbraio 1987 e successive modifiche ed integrazioni;
 - Onlus, di cui al D.Lgs. n.460 del 4 dicembre 1997 e successive modifiche e integrazioni;
 - Organizzazioni di Volontariato di cui alla Legge n.266 dell'11 agosto 1991 e L.R. n.37 del 2 settembre 1996 e successive modifiche e integrazioni;
 - Associazioni di Promozione Sociale di cui alla Legge n.383 del 7 dicembre 2000 e L.R. n.10 del 7 marzo 1995 e successive modifiche e integrazioni;
 - Cooperative Sociali di cui alla Legge n.381 del 8 novembre 1991 e L.R. n.7 del 4 febbraio 1994 e successive modifiche e integrazioni;
 - Enti Locali.

I soggetti sopra richiamati devono avere sede legale o sede operativa ed essere attivamente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale. La gestione del progetto deve essere svolta da detta sede, con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione.

- 2) Il soggetto proponente deve aver completato la consegna di tutti i rendiconti relativi ai progetti cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna sul Paese per cui si presenta la domanda di contributo, sino all'esercizio finanziario **2015** compreso. Inoltre, alla data **3 luglio 2018** chiusura del presente bando, il medesimo non deve avere in corso più di due progetti sullo stesso Paese (compresi i progetti eventuali di emergenza o strategici). Tale criterio è atto a salvaguardare il principio di non concentrazione della distribuzione delle risorse nonché dell'effettiva capacità di gestione delle attività di progetto.
- 3) Previsione nel proprio Statuto e/o atto costitutivo di attività di cooperazione e solidarietà internazionale. Lo statuto/atto costitutivo deve essere allegato alla domanda di partecipazione. Tale criterio è escluso per gli Enti Locali.
- 4) I soggetti proponenti possono presentare una sola domanda per ciascun Paese, sia esso prevalente o secondario, e non più di tre domande complessive sul bando. Per paese prevalente si intende il territorio in cui si realizza almeno il 60% delle attività. E'una facoltà e non un obbligo indicare un paese secondario dove svolgere una percentuale minoritaria delle attività. Anche quest'ultimo deve essere ricompreso tra i prioritari del presente bando.

1.2 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA

1)	Ricezione della domanda secondo i termini e le modalità stabiliti dal presente bando
2)	completezza e correttezza della domanda compilata ed inviata tramite l'apposito applicativo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, di seguito denominato: "Software della Cooperazione" comprensiva di tutti i documenti generati e reinseriti con firma autografa nel sistema, quali: • dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e di adesione al progetto del co-proponente; • lettera di sostegno al progetto da parte del partner in loco; • lettera di sostegno al progetto di eventuali altri partner; e degli allegati previsti: • Statuto o atto costitutivo • Documento di identità del soggetto co-proponente • Altra documentazione utile (non obbligatorio) • Pagamento dell'imposta di bollo se dovuta ai sensi del DPR 642/72; L'applicativo Software della cooperazione internazionale è raggiungibile tramite la rete internet utilizzando un browser all'indirizzo https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/BandiCooperazioneInternazionale/
3)	sostegno al progetto da parte di almeno un ulteriore Soggetto - oltre al Proponente - del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, della citata L.R. 12/02 (indicato come Soggetto Co-proponente) Per il Soggetto Co-Proponente deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e di adesione al progetto del co-proponente e può appartenere ad una delle seguenti categorie: ▪ ONG idonee ex Legge n.49/87 e successive modifiche ed integrazioni; ▪ Onlus ex D.Lgs. n.460/97 e successive modifiche e integrazioni; ▪ Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale; ▪ Associazioni di Promozione Sociale iscritte al registro regionale; ▪ Cooperative Sociali iscritte all'albo regionale; ▪ Enti Locali ed altri Enti Pubblici; ▪ Università, Istituti di Formazione, di Ricerca e Culturali accreditati in conformità alle normative regionali; ▪ Fondazioni con finalità attinenti la L.R. 12/02; ▪ Imprese di pubblico servizio; ▪ Organizzazioni Sindacali e di Categoria; ▪ Comunità di Immigrati; ▪ Istituti di Credito, Cooperative ed Imprese, con particolare riguardo a quelle artigiane piccole e medie, interessate alle finalità della L.R. 12/02.
4)	sostegno al progetto da parte di almeno un Partner locale. La lettera di sostegno generata dal Software della Cooperazione e sottoscritta dal Legale rappresentante del partner locale deve essere allegata dal soggetto proponente.

5)	corrispondenza del progetto alle priorità geografiche e tematiche (obiettivi di sviluppo sostenibile) indicate nel presente bando.
6)	contributo regionale richiesto pari al 60% rispetto al costo totale previsto per il progetto.

Per i nuovi paesi inseriti come prioritari nel presente bando (**Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'Avorio, Kenya e Bielorussia**) e per le progettazioni rivolte a **profughi Saharawi e Palestinesi**, il contributo massimo di cofinanziamento regionale sarà pari a **€ 25.000**.

1.3 BUDGET E SPESE AMMISSIBILI

Il budget finanziario dovrà essere compilato per attività.

Il numero minimo delle attività previste è pari a 3 di cui 2 prenominate:

- attività 1 - Coordinamento
- attività 2 - Sensibilizzazione in Emilia-Romagna
- attività 3 - libera

non è previsto un numero massimo di attività.

L'Attività 1 - **Coordinamento** - è obbligatoria e contiene tutte le voci di spese inerenti il coordinamento, siano esse in Italia o in loco, relative a coordinatori, personale amministrativo/contabile, espatriato ed eventuale diarie e viaggi che si rendano necessari per svolgere al meglio questa attività.

Le spese generali ed amministrative di tutto il progetto devono essere inserite all'interno di questa attività con una percentuale massima del 4,5% dei costi diretti delle attività. In tale voce rientrano i costi relativi alla gestione delle attività progettuali e tutte le spese amministrative; tali spese hanno carattere forfettario e non richiedono rendicontazione specifica.

L'Attività 2 - **Sensibilizzazione in Emilia Romagna** - è obbligatoria e riguarda tutte le iniziative e le attività di informazione/sensibilizzazione che verranno realizzate sul territorio dell'Emilia-Romagna per diffondere i risultati del progetto e per far conoscere ai cittadini le attività realizzate e le relazioni in essere tra i paesi.

La percentuale massima concessa per la realizzazione di questa attività è del 4,5% dei costi diretti delle attività relative alle seguenti microvoci:

- 7.2 conferenze, seminari, corsi di formazione
- 7.3 spese di visibilità e sensibilizzazione
- 7.4 servizi tecnici

Le **spese ammissibili** devono rispettare le voci di spesa e le relative percentuali come di seguito elencate:

Macro voci di spesa:

1. Personale Italiano

Il subtotale di questa macrovoce sommato alla macrovoce 3 (diaria per spese di missione personale italiano) non può superare il **25 %** dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 1.1 coordinatore in Italia
- 1.2 personale amministrativo/contabile in Italia
- 1.3 personale direttivo espatriato
- 1.4 formatore
- 1.5 educatore
- 1.6 esperto
- 1.7 altri operatori per attività di progetto

2. Personale Locale

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 2.1 coordinatore
- 2.2 altro personale locale
- 2.3 formatore
- 2.4 educatore
- 2.5 esperto
- 2.6 operatore

3. Diaria per spese di missione personale italiano

Il subtotale di questa macrovoce sommato alla macrovoce 1 (personale italiano) non può superare il 25 % dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 3.1 diaria per coordinatore in Italia
- 3.2 diaria per personale amministrativo/contabile
- 3.3 diaria per personale direttivo espatriato
- 3.4 diaria per formatore
- 3.5 diaria per educatore
- 3.6 diaria per esperto
- 3.7 diaria per operatore per attività di progetto

4. Diaria per spese di missioni personale locale

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 4.1 diaria per coordinatore locale
- 4.2 diaria per altro personale locale
- 4.3 diaria per formatore locale
- 4.4 diaria per educatore locale
- 4.5 diaria per esperto locale
- 4.6 diaria per operatore locale

5. Viaggi

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 5.1 voli internazionali
- 5.2 trasporto locale in Italia
- 5.3 trasporto locale all'estero

6. Equipaggiamenti, materiali, forniture

Il subtotale di questa macrovoce non può superare il 28% dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 6.1 attrezzature, equipaggiamenti tecnici, utensili e accessori
- 6.2 arredi
- 6.3 costruzioni, lavori di riabilitazione. Questa microvoce non potrà superare il 14% dei costi diretti delle attività.
- 6.4 Materiali di consumo

7. Altri costi e servizi

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 7.1 fondi di microcredito/rotazione/garanzia/accesso al credito
- 7.2 conferenze, seminari, corsi di formazione (affitto di spazi, materiali didattici)
- 7.3 spese di visibilità e sensibilizzazione (pubblicazioni, flyer, trasmissioni radio, web, social)
- 7.4 servizi tecnici (traduzione, interpretariato)

8. Valutazione esterna

9. Spese generali, gestionali e amministrative

Il subtotale di questa macrovoce non può superare il 4,5% dei costi diretti delle attività.

Per **costi diretti delle attività** si intende la somma delle seguenti macrovoci:

- personale italiano
- personale locale
- diaria per spese di missione del personale italiano
- diaria per spese di missione del personale locale
- viaggi
- equipaggiamenti, materiali, forniture
- altri costi e servizi
- valutazione esterna

Per **costo totale del progetto** si intende il subtotale dei costi diretti delle attività sommato alle spese generali gestionali e amministrative.

1.4 SPESE NON AMMISSIBILI

Sono considerate non ammissibili le spese non previste nell'elenco sopra riportato.

2. TEMPISTICHE E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO

Per la presentazione dei progetti il soggetto proponente dovrà accreditarsi e compilare la domanda tramite l'applicativo "software della cooperazione" raggiungibile all'indirizzo

<https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/BandiCooperazioneInternazionale/>

L'accreditamento di un'organizzazione è il prerequisito affinché una organizzazione possa presentare una domanda di contributo, come

soggetto proponente di un progetto di cooperazione internazionale. L'accreditamento è un'operazione in carico al Legale Rappresentante dell'Organizzazione.

Per l'accesso all'applicativo web sarà necessario dotarsi di un'identità digitale **SPID o Federa**. In particolare sarà il Legale Rappresentante a doversi dotare di un'identità digitale per potere procedere nell'operazione di Accreditamento.

In caso di identità **Federa** le credenziali di cui dotarsi devono avere le seguenti caratteristiche:

- Livello di affidabilità ALTO
- Password policy DATI PERSONALI

In caso di identità **SPID** le credenziali di cui dotarsi devono essere di livello L2

I soggetti interessati devono compilare la domanda di contributo comprensiva degli allegati richiesti come da istruzioni inserite nel manuale di utilizzo del software che verrà pubblicato sul sito: www.spaziocooperazione.decentrata.it

La domanda dovrà essere inviata dal legale rappresentante del soggetto proponente **entro le ore 18.00 del 3 luglio 2018**.

Saranno ritenute ammissibili esclusivamente le domande inviate tramite l'applicativo sopra menzionato.

I soggetti interessati dovranno inoltre apporre, se dovuta, marca da **bollo** da euro 16,00 versata con modello F23, scansionato ed allegato alla domanda.

Sono esenti da bollo le domande presentate da Enti Locali e da organizzazione non lucrative di utilità sociale - ONLUS (DPR 642/72 - Tabella B, art. 27 bis).

3. PROCEDIMENTO E CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La valutazione dei progetti viene svolta da un apposito Nucleo di valutazione (di seguito Nucleo) nominato con atto del Direttore competente e composto da funzionari e collaboratori del Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione e in possesso delle competenze necessarie.

E' facoltà del Nucleo acquisire, a scopo consultivo, pareri di collaboratori appartenenti alle altre Direzioni regionali, rilevanti per il contenuto dei progetti presentati.

Dopo la valutazione di ammissibilità effettuata dal responsabile del procedimento, il Nucleo effettua la valutazione tecnica dei progetti presentati.

Il responsabile del procedimento è Caterina Brancaleoni del Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione.

I progetti che non raggiungono un punteggio pari ad almeno 40 su 100 punti sono esclusi dall'assegnazione dei contributi.

Il Nucleo può avanzare proposte per graduare, entro il limite massimo stabilito del 60%, la percentuale del contributo da assegnare ai progetti, secondo il punteggio agli stessi attribuito.

All'interno di un progetto ammissibile potranno essere escluse attività ritenute non coerenti e congrue con l'obiettivo generale ed i rispettivi obiettivi specifici del progetto.

Ogni progetto sarà valutato sulla base dei criteri di seguito ritrascritti:

CRITERI DI VALUTAZIONE		PUNTEGGI
1	Coerenza del progetto con i bisogni del contesto, dei beneficiari e rispetto agli obiettivi strategici RER	TOT. 30
1a	Coerenza tra obiettivi del progetto con i bisogni del contesto e dei beneficiari	4
1b	Qualità dell'analisi del contesto e dei bisogni	7
1c	Benefici sui destinatari diretti (quantitativi)	7
1d	Benefici sui destinatari diretti (qualitativi)	7
1e	Promozione politiche di genere ed empowerment donne	5
2	Coerenza interna del progetto e adeguatezza del partenariato	TOT. 30
2a	Coerenza tra obiettivi, attività e risorse	6
2b	Congruenza attività costi	6
2c	Chiarezza nella descrizione delle attività	2
2d	Tipologia partenariato in Emilia-Romagna e ruolo attribuito ai partners. Coinvolgimento attivo delle comunità di immigrati.	8
2e	Tipologia del partenariato locale e ruolo attribuito	8
3	Programmazione, organizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività	TOT. 10
3a	Congruenza tra competenze risorse umane e attività	3
3b	Programmazione e organizzazione delle attività	2
3c	Efficacia delle attività monitoraggio e valutazione previste	5
4	Impatto e sostenibilità	TOT. 18
4a	Impatto su politiche e strutture	5
4b	Sostenibilità del progetto	5
4c	Ricadute sul territorio regionale	8
5	Integrazione, capitalizzazione e innovatività della proposta	TOT. 12
5a	Coerente inserimento del progetto in un programma di intervento più ampio	4
5b	Capitalizzazione di precedenti interventi finanziati dalla L.12/2002 e innovatività rispetto ai medesimi	4
5c	Contributo/integrazione ad altre politiche regionali	4
	PUNTEGGIO MASSIMO	TOT. 100

4. TEMPISTICHE E MODALITA' DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

Con proprio atto la Giunta regionale approva le graduatorie di assegnazione dei contributi, così come risulta dai lavori del Nucleo, individuando nel contempo i progetti ai quali assegnare e concedere gli stessi.

Il Responsabile del Servizio competente comunica gli esiti del procedimento ai soggetti interessati mediante lettere inviate per posta certificata dall'indirizzo:

programmiarea@postacert.regione.emilia-romagna.it

I soggetti interessati devono, **entro 15 giorni** dalla data di protocollo della comunicazione suddetta, pena l'esclusione dal contributo, dichiarare l'accettazione dello stesso e comunicare la data d'inizio effettivo del progetto, che non dovrà comunque essere antecedente alla data della delibera di approvazione del presente bando;

La liquidazione dei contributi avverrà con la seguente metodologia:

1. in due fasi:

- un acconto, entro il limite del 50% del contributo concesso a presentazione della relazione dello stato di avanzamento delle attività e di un rendiconto di dettaglio delle spese sostenute che devono essere almeno pari all'importo richiesto;
- il saldo ad ultimazione del progetto e dietro presentazione della relazione e rendicontazione finale.

2. in un'unica soluzione, a conclusione del progetto, con le modalità sopraindicate previste per il saldo.

5. MODALITA' E TERMINI PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI

La comunicazione di avvio dei progetti dovrà essere inviata **entro 15 giorni** dalla data di protocollo della comunicazione dell'assegnazione e concessione dei contributi.

L'inosservanza delle disposizioni di cui sopra comporta **la revoca** dei contributi concessi.

I progetti devono concludersi entro 12 mesi dalla data di avvio, salvo proroga comunque non superiore a sei mesi.

Tale **proroga**, che può essere concessa per cause non imputabili a negligenza del proponente/partner, deve essere richiesta almeno 60 giorni prima della scadenza originariamente fissata per la conclusione del progetto, unitamente ad una relazione sullo stato di avanzamento dello stesso.

Il mancato rispetto del termine suindicato comporta la possibilità, per il Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione di rifiutare la concessione della proroga.

In caso di emergenze umanitarie derivanti da conflitti o da eventi ambientali potrà essere richiesta, e adeguatamente motivata, una momentanea **sospensione** dei termini di esecuzione del progetto, che dovrà essere approvata dal Servizio regionale competente. Tale facoltà si applica anche ai progetti in corso di svolgimento.

L'erogazione del contributo, verrà effettuata sia sulla base delle eventuali attività di monitoraggio che il Servizio competente può disporre durante il periodo di svolgimento del progetto (missioni,

audit, verifiche), sia sulla base dei seguenti documenti di rendicontazione:

- **relazione intermedia** sullo stato di avanzamento delle attività progettuali a conclusione del primo semestre di progetto. Tale relazione dovrà essere caricata sull'apposito software della cooperazione a prescindere dalla metodologia di liquidazione prescelta;
- **relazione finale**, comprendente la descrizione delle attività realizzate a fine progetto, il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi;
- **rendiconto di dettaglio** delle spese sostenute;

I documenti di rendicontazione finale dovranno essere inseriti nel Software della Cooperazione Internazionale **entro quattro mesi** dalla data di conclusione del progetto.

Il ritardo nel caricamento dei documenti di rendicontazione finale comporta le penalità previste nel "Manuale di rendicontazione delle spese sostenute a valere sugli interventi finanziati ai sensi della L.R. 12/2002" (Allegato A).

5.1 MODIFICHE NON ONEROSE

Le eventuali modifiche non onerose apportate al piano finanziario approvato dalla Regione, devono essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi e devono essere presentate almeno 60 giorni prima della scadenza originariamente fissata per la conclusione del progetto.

Per le specifiche riferite a tali eventualità si fa riferimento alle "Modalità di rendicontazione delle spese sostenute a valere sugli interventi finanziati ai sensi della L.R. 12/2002" (Allegato A).

5.2 REVOCHE

Si procederà alla revoca d'ufficio, in tutto o in parte, dei contributi nei seguenti casi:

- in caso di esito negativo dei controlli o dei sopralluoghi ispettivi effettuati dalla Regione;
- qualora la realizzazione del progetto non risulti conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, al progetto per il quale era stata presentata domanda di contributo, se questo è dovuto a variazioni in corso d'opera non comunicate alla Regione e da quest'ultima non approvate;
- qualora il beneficiario non rispetti i termini previsti dal presente bando per l'avvio del progetto e la conclusione dello stesso, tenendo conto anche di eventuali proroghe;
- qualora il beneficiario comunichi la rinuncia al contributo.

6. PUBBLICAZIONE DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013 E SS.MM.II E INFORMAZIONI

Gli elementi distintivi dei soggetti beneficiari e dei progetti sono soggetti alla pubblicazione prevista dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 e ss.mm.ii., e agli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 486/2017.

Per eventuali informazioni è possibile scrivere alla mail, CooperazioneInternazionale@Regione.Emilia-Romagna.it